

Note from the Director

Nota della direttrice

Ilaria Valente

In this issue of “Ardeth,” the Editorial Board continues the commitment to exploring key concepts, a path first inaugurated with issue no. 12. “Fragility” has become an unavoidable term in the contemporary context, marked by increasingly frequent global crises. It represents a widespread and constitutive condition of existence that reveals the progressive dissolution of the foundations once considered stable in modernity, while simultaneously opening the possibility for a critical rethinking of the relationship between humans, environment, and matter.

In the *call for papers*, the guest editors referred to the notion of the *Broken World* and to the need to transform vulnerability into an active principle of *care, repair, and adaptation*, fostering an ethical and operative engagement with what remains.

The development of the theme of Fragility stems from the proposal and commitment of the guest editors within the European Research Council (ERC) project *Eco-Metabolistic Architecture*, which investigates the potential of bio-based materials to establish new practices, technologies, and representations for an architecture of “limited duration.” The project was

Contacts:

ilaria [dot] valente
[at] polimi [dot] it

DOI:

10.17454/ARDETH15.01

ARDETH #15

complemented by the international symposium *Broken World Building*, held in May 2024 and organized by Professor Mette Ramsgaard Thomsen and researcher Stine Dalager Nielsen at CITA (Centre for Information Technology and Architecture), Royal Danish Academy, Copenhagen. This represents an unprecedented and highly valuable formula for “Ardeth”: starting from a European research framework to broaden the dialogue with a wider community of scholars working on similar grounds. The journal thus positions itself as a pivot for fostering the sharing and concretization of theoretical research in architecture, functioning as an intermediate tool for assessing its impact.

The ongoing debate on circularity, care, conservation, maintenance, reuse, and regeneration, within a broader “regenerative model of sustainability,” is interpreted by the editors through the lens of a possible ecology of building – a temporal and processual practice in which materials and resources undergo multiple life and use cycles.

The authors of the textual and visual contributions, in turn, expand the range of issues proposed by the editors, presenting case studies that together outline a choral and evolving body of research.

In questo numero di “Ardeth” la redazione prosegue l’impegno di approfondimento sulle “parole chiave”, inaugurato con il numero 12. “Fragilità” è un termine ormai imprescindibile nel contesto contemporaneo, segnato da crisi globali sempre più frequenti. Essa rappresenta una condizione diffusa e costitutiva dell’esistenza, che rivela la progressiva dissoluzione delle fondamenta considerate stabili nella modernità, ma al contempo apre la possibilità di un ripensamento critico del rapporto tra esseri umani, ambiente e materia.

Nella *call for papers* le curatrici hanno richiamato il concetto di *Broken World* e la necessità di trasformare la vulnerabilità in un principio attivo di cura, riparazione e adattamento, capace di promuovere un impegno etico e operativo verso ciò che resta.

Lo sviluppo del tema della Fragilità nasce dalla proposta e dall’impegno delle curatrici all’interno del progetto di ricerca del Consiglio Europeo della Ricerca (ERC) *Eco-Metabolistic Architecture*, dedicato all’esplorazione delle potenzialità dei materiali di origine biologica nel definire nuove pratiche, tecnologie e rappresentazioni per un’architettura a “durata limitata”. A tale iniziativa si è affiancato il simposio internazionale *Broken World Building*, organizzato nel maggio 2024 dalla professoressa Mette Ramsgaard Thomsen e dalla ricercatrice Stine Dalager Nielsen presso il CITA (Centre for Information Technology and Architecture) dell’Accademia Reale Danese di Copenhagen.

Si tratta di una formula inedita per “Ardeth”, ma di grande interesse: muovere da una ricerca europea per ampliare il dialogo con una comunità di studiosi impegnati sul medesimo terreno. La rivista si propone così

come pivot per favorire la condivisione e la concretizzazione della ricerca teorica nell'ambito dell'architettura, configurandosi come strumento di verifica intermedia del suo impatto.

Il dibattito sulla circolarità, la cura, la conservazione, la manutenzione, il riuso e la rigenerazione, entro un più ampio "modello rigenerativo di sostenibilità", è interpretato dalle curatrici attraverso la lente di una possibile ecologia del costruire, intesa come pratica temporale e processuale in cui materiali e risorse attraversano cicli multipli di vita e impiego.

Gli autori dei contributi testuali e visuali offrono, in questa prospettiva, un ampliamento del campo problematico delineato dalle curatrici, illustrando casi studio che costituiscono un possibile corollario di una ricerca corale e in continua evoluzione.